



## CASO CUCCHI, LA VERITÀ DEGLI AGENTI

LEDDA A PAGINA 5

# Intervista a Gianni Tonelli, nell'occhio del ciclone per le sue dichiarazioni dopo la sentenza «Fango sugli agenti, adesso basta» Il leader del Sindacato autonomo di **Polizia (Sap)** oggi a Cagliari

» Le sue dichiarazioni hanno scatenato reazioni indignate: a mente fredda si è pentito?

«Assolutamente no».

**Quindi conferma che per lei Stefano Cucchi se l'è cercata ed è morto perché era un consumatore di droga col fisico già minato da anni di vita sregolata?**

«Questa è la sintesi errata e strumentale che è stata data alle mie parole da alcuni media. Io ho il massimo rispetto del dolore della famiglia Cucchi, ma non accetto che le forze dell'ordine diventino i capri espiatori di ogni male del mondo».

Da fine agosto Gianni Tonelli - segretario generale del sindacato autonomo di **polizia (Sap)** - gira in camper le piazze d'Italia promuovendo una raccolta di firme per chiedere la riforma del comparto sicurezza, che a suo avviso passa principalmente per una parziale unificazione delle forze dell'ordine. Ieri era a Sassari e Abbasanta, oggi sarà in piazza Yenne a Cagliari (dove in mattinata incontrerà in **Questura** anche gli agenti). Negli ultimi giorni però è finito nell'occhio del ciclone soprattutto per le sue controverse dichiarazioni dopo l'assoluzione in appello dei medici e degli agenti penitenziari accusati della morte di Stefano Cucchi, il geometra romano arrestato il 15 ottobre 2009 per droga e deceduto una settimana dopo nell'ospedale Pertini.

**Ci spiega meglio la sua po-**

**sizione?**

«Due processi hanno escluso che gli agenti penitenziari abbiano sottoposto Cucchi a un pestaggio. Allo stesso risultato sono giunte le perizie disposte dai giudici. Detto questo, ho voluto sottolineare che troppo spesso gli esseri umani tendono a scaricare sugli altri anche le proprie responsabilità, cercando sempre altrove le colpe. Ad esempio conosco tanti colleghi della Stradale che non dormono per notti intere dopo aver recuperato i corpi di ragazzi morti in incidenti, ma ciò non impedisce loro di dire che se non avessero corso troppo o non si fossero ubriacati sarebbero ancora vivi. Le sembra mancanza di rispetto per le famiglie?».

**Iaria Cucchi, la sorella di Stefano, chiede solo di sapere perché suo fratello è morto. Cosa c'entra il fatto che facesse uso di droghe?**

«Se c'è un reato serve sanzionare il vero colpevole, non uno purchessia. I processi si fanno per quello. E le ripeto che questo caso è stato strumentalizzato, anche a livello politico, in modo inaccettabile».

**Qualcuno potrebbe replicare che anche lei lo ha strumentalizzato in cerca di visibilità.**

«E direbbe una solenne sciocchezza. Gli imputati non sono agenti della **polizia** di Stato bensì della Penitenziaria quindi non possono neanche entrare nel **Sap**, inoltre personalmente non

ho alcun bisogno di visibilità, basta scorrere un po' di rassegna stampa. Ho soltanto voluto affermare un principio».

**Quello della difesa corporativa a prescindere?**

«Guardi, noi siamo i primi a non tollerare comportamenti illegali al nostro interno, da anni chiediamo che ogni agente di **polizia** venga dotato di una telecamera e che in piazza ci sia con noi un magistrato pronto a sanzionare eventuali abusi. Non accettiamo però di passare per mostri malvagi, lo scorso anno 5600 agenti sono finiti in ospedale per aggressioni violente subite in servizio».

**Scusi, ma secondo lei Cucchi perché è morto?**

«Io so che per fare un trattamento sanitario obbligatorio ci vuole più tempo che per progettare un grattacielo. E che se ai medici fosse stato consentito di procedere con l'alimentazione e le cure forzate, oggi Cucchi sarebbe ancora vivo».

**Questa polemica non rischia di oscurare la vostra legittima protesta?**

«Non credo proprio, la risposta dei cittadini in questi



mesi è stata eccezionale tanto che stanno firmando in massa la nostra petizione on line. E sa il motivo? Perché noi andiamo da loro a spiegare che in Italia ci sono 7 diverse forze di polizia e che il 60% delle risorse destinate alla sicurezza finisce nell'apparato logistico e organizzativo. È tutto moltiplicato per 7, dalle sale operative agli uffici del vestiario. Sa che l'Italia paga 178mila euro di multa al giorno perché non ha ancora istituito il numero di emergenza unico? Il paradossale è che siamo tanti, più di chiunque altro in Europa, e allo stesso tempo pochi perché ogni Corpo preso singolarmente è al collasso, con organici esigui e sotto pagati. Con la parziale unificazione si risparmierebbero dai 2 ai 5 miliardi di euro».

**Di questo tema si parla da anni, chi non vuole l'unificazione?**

«I vertici delle forze dell'ordine in primis, perché vogliono conservare i loro privilegi economici e di carriera. E questo i cittadini lo devono sapere».

**Massimo Ledda**

RIPRODUZIONE RISERVATA



#### NESSUN COLPEVOLE

Nel riquadro in alto Gianni Tonelli, segretario generale del Sap, sotto Stefano Cucchi. Nel processo d'appello i medici e gli agenti penitenziari accusati della morte del geometra romano sono stati tutti assolti